

## “Quel terribile 1977”

Simonetta Fiori, *L'almanacco dei libri di Repubblica*, 9 dicembre 2006

Due libri e un solo anno, il 1977. Semplice coincidenza, ossequio agli anniversari o qualcosa di più? Preceduti dal ritorno nelle sale di *Ecce Bombo*, film-manifesto girato in quei mesi, usciranno a gennaio due volumi incentrati su un anno tra i più cupi della storia recente. Tra diario personale e inchiesta giornalistica è il libro di Lucia Annunziata, che fu anche testimone di quegli eventi: *1977, l'anno in cui l'Italia finì* è l'espressivo titolo, che ne rimarca il carattere di svolta (Einaudi). Più orientato sul reportage il saggio di Concetto Vecchio, *Ali di piombo*, un cronista che all'epoca aveva solo sei anni e che oggi è tornato nei luoghi che sconvolsero l'Italia (Bur).

Se il '68 viene generalmente evocato come momento di fertile caos, il '77 assurge a plumbea parabola etico-politica, che – scrive Annunziata – contiene ancora oggi ammonimenti per tutti: su tutto quello che si deve e soprattutto non si deve fare più. Fu quello uno degli scontri più duri nella storia dell'Italia repubblicana. Centinaia di morti e feriti. Quindicimila arrestati. Quarantamila denunciati. Sui muri di Roma impazza la scritta: *Nel dubbio mena*. Tra le vittime più rimpiante, Carlo Casalegno, vicedirettore della *Stampa* ed ex partigiano azionista. Il suo ricco e complesso rapporto con il figlio Andrea, poco più che trentenne vicino a Lotta Continua, costituisce una sorta di paradigma del conflitto generazionale che fa da filo conduttore al documentato racconto *Ali di piombo*. Al grande affetto, pur trattenuto dal pudore sabauda, s'accompagna una siderale distanza politica: il figlio mite che finisce in galera per un volantino violento (non aveva avuto neppure il tempo di leggerlo), il padre che s'adopera per tirarlo fuori, ma non va a trovarlo in cella. Storie lontane, che però ancora pesano. Dal 1977 sono trascorsi 30 anni: un tempo sufficiente per farvi definitivamente i conti.